

© 2019 Fondazione Terra Santa - Milano
Edizioni Terra Santa - Milano

Copertina
Elisabetta Ostini
(foto: ViSnezh / Shutterstock.com)

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico
o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.*

Per informazioni rivolgersi a:
Edizioni Terra Santa
Via Giovanni Gherardini, 5 - 20145, Milano
Tel. +39 02 34592679
Fax + 39 02 31801980
www.edizioniterrasanta.it
e-mail: editrice@edizioniterrasanta.it

Finito di stampare nell'ottobre 2019
da Mediagraf S.p.A., Noventa Padovana (PD)
per conto di Fondazione Terra Santa
ISBN 978-88-6240-701-4

Frédéric Manns

L'EBREO
DI
NAZARET

*Indagine sulle radici
del cristianesimo*

*Ad Adele Modena,
con riconoscenza*

Gesù fu un ebreo come voi, Ebrei; popolo che ha ricevuto una grazia immensa... mistero di grazia; popolo eletto... Era un ebreo, un semplice ebreo, un ebreo tra voi: Lo avete conosciuto... Fratelli della sua stirpe, della stessa discendenza. Su di voi egli ha versato lacrime uniche al mondo. Sulla moltitudine egli ha pianto. Voi avete visto il colore dei suoi occhi; avete udito il suono della sua voce. Voi, della stessa stirpe, per l'eternità...

Charles Péguy, Le mystère de la charité de Jeanne d'Arc

INDICE

INTRODUZIONE	13
Il quadro storico: la Galilea all'epoca di Gesù	29
Alcuni fatti storici	37
Presenza di rabbini in Galilea	39
Gesù battista, fariseo, o <i>hasid</i> di Galilea?	53
Gesù discepolo del Battista?	54
Gesù fariseo?	59
Un <i>hasid</i> di Galilea?	66
Rapporto con Dio	70
Taumaturgi	74
Povertà volontaria	80
Opere di misericordia	84
Il contesto culturale di Gesù	91
Il Figlio dell'uomo	97
Gesù sapeva il greco?	100

Gesù interpreta le Scritture con le regole di Hillel	103
Il Regno di Dio è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio	119
Gesù partecipa ai pellegrinaggi a Gerusalemme	143
Gesù e il sabato	146
Gesù pellegrino verso Gerusalemme	148
Lo <i>Shemà Israel</i> , il primo comandamento	167
Il primo insegnamento di Gesù: la metanoia	173
Gesù frequenta il culto sinagogale e conosce le tradizioni targumiche	175
Il <i>Targum</i>	185
La preghiera di Gesù e il <i>Qaddish</i>	191
Gesù e le donne	197
Marta e Maria, le due sorelle di Betania	203
La Chiesa primitiva	211
Il Vangelo dell'Infanzia di Luca, un <i>midrash</i> giudeo-cristiano	215
Quattro tradizioni giudeo-cristiane	219
1. Il martirio di santo Stefano e gli apocrifi greci della <i>Passione di santo Stefano</i>	219
2. La grotta di Adamo al Golgota e gli apocrifi adamitici	223
3. La tomba di Maria nella valle del Cedron	230
4. Il Kathisma	233

CONCLUSIONE	
Dalla Galilea a Gerusalemme	241
Nota finale sul Regno di Dio	247
Principali abbreviazioni	251
Glossario	255

INTRODUZIONE

Non vediamo le cose come sono, ma vediamo le cose come siamo.
C.G. Jung

Gesù non ha scritto niente. È la prima constatazione dalla quale bisogna partire. La tradizione evangelica fatta dai suoi discepoli agli inizi è orale. È per sua natura una combinazione di fissità e flessibilità, stabilità e diversità¹. Non si può negare a priori la giudaicità di Gesù.

La maggior parte della sua missione si è svolta in Galilea: la predicazione sul Regno di Dio, l'uso del titolo "Figlio dell'uomo", l'inizio della sua tradizione tra i discepoli di Giovanni il Battista non sono dati mitici.

¹ Cfr. D.G. Dunn, *Gli albori del cristianesimo*. Vol. 1\1: *La memoria di Gesù. Fede e Gesù storico*, Brescia 2006.

Come si è passati dall'oralità alla memoria e alla redazione? La presenza dei testimoni oculari² rimane fondamentale per operare questo passaggio³. La ricerca su Gesù storico cerca di risolvere questi problemi.

Niente è più improprio che opporre il Vangelo all'ebraismo, il messaggio predicato da Gesù nelle sinagoghe di Galilea alle tradizioni giudaiche. La verità è che, per le loro radici, il Vangelo e il messaggio evangelico sono strettamente legati alla tradizione ebraica. La Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II, ha fatto sforzi di rinnovamento e purificazione della propria memoria.

A Nazaret⁴ – un luogo così insignificante da non essere mai menzionato nell'Antico Testamento – sorge tra il popolo ebraico una personalità al contempo dinamica e profetica. Per Gesù, la religione è la cosa più evidente, e sebbene sia ancora giovane quando comincia il suo ministero pubblico nel contesto religioso complesso e agitato della Galilea, la sua simpatia per l'umanità sofferente è grande, come solida è la sua fede. Quando muore sulla croce, cita un Salmo delle Scritture ebraiche. Alle donne, dopo la sua Risurrezione, chiede di riferire ai discepoli che «lo avrebbero visto in Galilea»⁵: è impossibile per lui dimenticare le radici.

² Gv 19,35.

³ Cfr. R. Bauckham, *Jesus and the Eyewitnesses: The Gospel as Eyewitness Testimony*, Grand Rapids 2006.

⁴ Nel 1962 gli archeologi rinvennero, in una sinagoga di Cesarea Marittima, una iscrizione che confuta gli scettici: la città di Nazaret esiste. Per questo suo essere "nazareno" Gesù sarà mandato da Pilato al tetrarca Erode Antipa, quale suo suddito, nell'imminenza della crocifissione. S. Freyne, *Jesus, a Jewish Galilean: a New Reading of the Jesus-Story*, London-New York 2004.

⁵ Mt 28,10 e Mc 16,7.

Le tensioni nella Chiesa primitiva tra Pietro, che rivendica la sua ebraicità, e Paolo, l'apostolo dei Gentili, sono più complesse di quanto suggerito da Luca negli Atti degli Apostoli e da alcuni teologi del XIX secolo. Di questi teologi ne ricordiamo uno solo: A. Ritschl⁶, che presenta un Gesù astioso verso gli scribi, i farisei e il giudaismo stesso.

Per costui Gesù ha insegnato qualcosa di nuovo: intende infatti rovesciare e soppiantare la sua ebraicità; per fedeltà al Vangelo, il cristianesimo dovrebbe essere purificato dai suoi elementi ebraici⁷. Il Gesù di Ritschl si accontenta della sua relazione personale con Dio, una relazione che trascende i contesti storici.

Per Ritschl Gesù non ha riformato o trasformato il giudaismo, lo ha semplicemente condannato, e invita a purificare il cristianesimo dai suoi elementi ebraici.

Dalla metà del XIX secolo fino alla Seconda guerra mondiale, numerosi studiosi tedeschi, tra cui A. Harnack e R. Bultmann, hanno seguito in un modo o nell'altro il suo pensiero. La conseguenza è evidente: la seconda tappa della ricerca su Gesù storico ammette come criterio tutto quello che si oppone al giudaismo.

Ritschl protegge il carattere unico di Gesù e lo ritira dal suo ambiente ebraico sostituendolo con un Gesù romantico, che ha una relazione soprannaturale e ineffabile con Dio, una relazione che cambia tutte le influenze storiche.

⁶ *Die Entstehung der altkatholischen Kirche*, Göttingen 1850.

⁷ È la teologia della sostituzione che Ritschl predica basandosi su Rm 6,14 e 2 Cor 3,6.

La reazione viene nel XX secolo dagli stessi ebrei. Salvador, Montefiore, Klausner, Beck, Ben Chorin, Lapidè, Buber e Vermes, partendo dalla lettura dei Vangeli, ricordano agli esegeti che Gesù è un ebreo.

D. Flusser, che scrive dopo la scoperta dei famosi "rotoli del Mar Morto", fa un passo in più: non è sufficiente dire che Gesù sia ebreo, bisogna precisare che tipo di ebreo fosse⁸.

La ricerca deve progredire: «Ascolta Israele» è un imperativo per ogni cristiano che è consapevole del valore universale dell'umanità galilaica di Gesù, benché non si possa dimenticare che il giudaismo del I secolo è pluralista.

È chiaro che nella società moderna è in atto una "rigiudaizzazione" di Gesù, dopo la visita dei papi al Muro Occidentale del Tempio di Gerusalemme e alla sinagoga di Roma. Ma con la formula "Gesù ebreo", molti intendono che Egli sia stato solo e unicamente un rabbì, un maestro fra i tanti, nell'ambito del giudaismo pluralista del I secolo.

Per alcuni fautori della rigiudaizzazione di Gesù il suo messaggio non sarebbe originale e non presenterebbe alcuna novità che non sia già stata espressa nella Bibbia e nella letteratura rabbinica del tempo⁹.

In conclusione è Paolo di Tarso, un ebreo ellenista, che prende le distanze dal mondo giudaico creando una nuova dottri-

⁸ Il primo libro su Gesù scritto da un ebreo non è il libro di Flusser, né quello di Klausner scritto nel 1922, ma quello di Salvador, *Histoire des Institutions de Moïse et du Peuple Hébreu. Deuxième édition, suivie de l'examen du Procès de Jésus*, in 4 volumi, Bruxelles 1829-1830.

⁹ D'altronde, i testi rabbinici paralleli a quelli evangelici presentano problemi di edizione critica e datazione.